



Camera di Commercio  
Pesaro e Urbino



ISTITUTO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione  
della cultura economica

# Nota sull'economia della provincia di Pesaro e Urbino



Rapporto Aprile 2010





Camera di Commercio  
Pesaro e Urbino



ISTITUTO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione  
della cultura economica

# Nota sull'economia della provincia di Pesaro e Urbino

Rapporto Aprile 2010

La presente nota, realizzata attraverso un'analisi di tipo strutturale sintetica, è finalizzata a cogliere le principali caratteristiche e le tendenze di fondo dell'economia della provincia pesarese, come le dinamiche demografiche delle imprese, l'andamento della produzione di ricchezza, l'apertura internazionale del sistema imprenditoriale, l'andamento del mercato del lavoro, del tenore di vita delle famiglie e, da ultimo, un approfondimento sul tema del credito. Al fine di rilevare l'andamento sia dell'ultimo anno, caratterizzato da una brusca inversione di tendenza dell'economia nazionale ed internazionale, che di un intervallo di tempo più ampio, laddove disponibili i dati, sono state analizzate le variazioni di breve (ultimo anno) e di medio periodo (ultimo quadriennio/quinquennio).

*La nota economica è stata realizzata da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne composto da Mirko Menghini e Luca Piccinno con la supervisione di Alessandro Rinaldi (Responsabile Area Studi e Ricerche).*

## INDICE

<b>1 – I PERCORSI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO SECONDO IL MODELLO ESA .....</b>	<b>5</b>
<b>2 – LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO .....</b>	<b>9</b>
<b>3 – IL CONTRIBUTO DELLE AZIENDE PESARESI ALLA CREAZIONE DI RICCHEZZA.....</b>	<b>13</b>
<b>4 – L'APERTURA SUI MERCATI INTERNAZIONALI DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE.....</b>	<b>17</b>
<b>5 – I FLUSSI TURISTICI IN PROVINCIA DI PESARO E URBINO ...</b>	<b>21</b>
<b>6 – I LIVELLI OCCUPAZIONALI E REDDITUALI DELLE FAMIGLIE PESARESI.....</b>	<b>25</b>
<b>APPROFONDIMENTO – L'ACCESSO AL CREDITO IN PROVINCIA ..</b>	<b>31</b>



## 1 - I PERCORSI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO SECONDO IL MODELLO ESA

Per comprendere al meglio le possibilità di sviluppo socio-economico di un territorio occorre rileggere la geografia dello sviluppo locale italiano in termini di posizionamento strutturale, a partire non solo dai fattori di natura economica (sistema produttivo ed imprenditoriale, mercato del lavoro, specializzazioni produttive), ma anche alla luce delle componenti sociali (sistema culturale e del capitale umano, welfare locale, sistema della sicurezza, della salute e della criminalità) ed ambientali (variabili di stato ambientale quali patrimonio naturale, qualità di aria, acqua e suolo, livello di emissioni inquinanti).

La stessa analisi integrata va realizzata a livello di prestazioni dei sistemi locali sia in termini **economici** (dinamica produttiva e del reddito, sviluppo occupazionale, redditività delle imprese, dinamica delle esportazioni) che **sociali** (dinamica demografica e condizioni di salute) ed **ambientali** (lette in termini di pressione sull'ecosistema locale).

A ciò si aggiunga l'analisi e lo studio delle strategie dei territori, intese come azioni o comportamenti che i soggetti pubblici e privati programmano ed implementano per l'evoluzioni dei propri sistemi locali.

Lo **schema economia-società-ambiente (ESA)** qui utilizzato fornisce quindi una descrizione dei sistemi socio-economici territoriali basata su un approccio di tipo struttura-condotta-performance, che si può adeguatamente ridefinire di struttura-strategie-prestazioni e che può aiutare a distinguere gli elementi che caratterizzano i sistemi locali sotto i tre diversi punti di vista dei pilastri dello sviluppo sostenibile.

Tab. 1 - I cluster delle province italiane secondo il modello ESA 2009 (Economia-Società-Ambiente)	
Cluster	Province
<b>Cluster 1</b> <b>Profondo Sud</b>	Agrigento, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Catanzaro, Crotona, Enna, Foggia, Matera, Messina, Nuoro, Reggio Calabria, Salerno, Taranto, Trapani, Vibo Valentia
<b>Cluster 2</b> <b>Meridione in mezzo al guado</b>	Avellino, Campobasso, Caserta, Cosenza, Frosinone, Isernia, Lecce, Napoli, Oristano, Potenza
<b>Cluster 3</b> <b>Città delle isole</b>	Cagliari, Catania, Palermo, Ragusa, Sassari
<b>Cluster 4</b> <b>Province minori del Centro</b>	Chieti, L'Aquila, Latina, Macerata, Pescara, Bari, Rieti, Rovigo, Siracusa, Teramo
<b>Cluster 5</b> <b>Aree deboli del Centro Nord</b>	Gorizia, Grosseto, Imperia, La Spezia, Livorno, Savona, Terni, Venezia, Vercelli, Viterbo
<b>Cluster 6</b> <b>Distretti tradizionali</b>	Aosta, Arezzo, Biella, Pavia, <b>Pesaro e Urbino</b> , Pisa, Pistoia, Prato, Udine
<b>Cluster 7</b> <b>Aree del Nord dinamico</b>	Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Cuneo, Lecco, Lodi, Pordenone, Trento
<b>Cluster 8</b> <b>Sistemi locali diversificati</b>	Alessandria, Forlì-Cesena, Perugia, Ravenna, Siena, Ascoli Piceno, Cremona, Ferrara, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Sondrio, Verbano Cusio Ossola
<b>Cluster 9</b> <b>Sistemi forti aperti</b>	Ancona, Brescia, Como, Firenze, Modena, Novara, Padova, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Treviso, Varese, Verona, Vicenza
<b>Cluster 10</b> <b>Gates internazionali</b>	Bologna, Genova, Milano, Roma, Torino, Trieste

Dal modello emerge così una geografia analitico-descrittiva dello sviluppo dei sistemi locali italiani attraverso cluster omogenei di province, graduatorie provinciali per singola macrovariabile e singoli indicatori. In particolare vengono individuati 10 cluster di province. Il cluster cui appartiene la realtà socio-economica del pesarese è definito come cluster dei “**Distretti tradizionali**”, in cui ritroviamo, oltre la provincia pesarese, le aree sistema distrettuali di più consolidata esperienza come Prato, Biella, Udine e Arezzo.

Queste zone si confrontano oggi con la difficile concorrenza internazionale, in particolare con quella dell’Estremo Oriente, e faticano ad intraprendere le trasformazioni organizzative e commerciali necessarie per rispondere alla crisi in corso; a fronte di una buona struttura economica e di una positiva dinamica demografica, evidenziano elevate pressioni ambientali, pur in presenza di uno stato del sistema ecologico accettabile. Con 3 milioni di abitanti e 300 mila imprese circa, rappresentano il 5,4% degli addetti, ma il 6,9% delle esportazioni nazionali, con una propensione all’export quindi piuttosto accentuata (30,3%).

Si registrano, inoltre, alti livelli di industrializzazione, con l’eccezione di Pistoia che, al contrario, ha un peso dell’agricoltura superiore all’8% del Pil provinciale; una relativa crescita demografica, dovuta essenzialmente al fortissimo impatto dell’immigrazione dall’estero (Prato e Arezzo) e da altre aree del paese; livelli di reddito per abitante superiori alla media nazionale del 4%, così come i loro tassi di crescita; livelli di disoccupazione assolutamente ridotti (ad eccezione di Prato); infine, una scarsa propensione all’innovazione tecnologica che introduce difficili prospettive di mantenimento delle quote di mercato in settori manifatturieri tradizionali in cui più accentuata risulta la concorrenza dei Paesi emergenti.

D’altronde, la recente perdita di competitività delle produzioni delle province a più radicata “distrettualizzazione”, non è dovuta solo ai limitati livelli di capacità innovativa espressi, ma anche all’evoluzione del processo di globalizzazione che favorisce l’internazionalizzazione dei mercati e, al contempo, la competizione delle merci italiane con sistemi produttivi prima estranei ad ogni logica competitiva con l’Italia. Si tratta di aree (o Paesi) che ad una struttura dei costi decisamente più favorevole rispetto a quella delle realtà distrettuali italiane, associano la presenza di infrastrutture di portata internazionale (porti ed aeroporti in primis) che favoriscono il fluire di merci e persone.

Le province italiane, invece, anche per la strutturazione socio-economica che le caratterizza, hanno difficoltà nel competere in termini di offerta infrastrutturale e di servizi alle imprese. Ciò vale soprattutto per le realtà distrettuali di più antica tradizione (tra cui, ovviamente, la provincia di Pesaro e Urbino) che, incentrando i modelli di sviluppo economico sulla soddisfazione della domanda internazionale, soffrono particolarmente di tali carenze.

A tal proposito, un quadro di sintesi sul livello di infrastrutturazione del territorio che permetta di osservare quanto appena affermato, è offerto dall’analisi degli indici elaborati ogni anno dall’Istituto Tagliacarne per l’insieme delle province italiane.

Nel caso specifico della provincia di Pesaro e Urbino, dall’analisi dei dati emerge, in linea con quanto precedentemente osservato, un livello di offerta di infrastrutture limitato sia per ciò che riguarda l’offerta portuale che aeroportuale. Infatti, in entrambi i casi, i numeri



indice (fatto 100 il livello medio italiano), riferiti al 2009, evidenziano valori pari a 33,2 per gli aeroporti e 35,4 per i porti.

Nel complesso delle infrastrutture economiche, il numero indice della provincia di Pesaro e Urbino risulta pari a 68,6; un valore inferiore alla media regionale (80,3), trainata a sua volta dal dato riferito alla provincia di Ancona (139,0).

Dunque, si conferma un'infrastrutturazione regionale che favorisce la parte settentrionale della regione marchigiana (anche per i più stretti legami con le reti dell'Emilia Romagna), anche se su valori comunque insufficienti a sostenere lo sviluppo del territorio e delle imprese in esso attive.

**Tab. 2 - Indici delle infrastrutture nelle province marchigiane e nelle Marche**  
(numeri indice al 2009 con base Italia =100,0)

		Pesaro e Urbino	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno	MARCHE	ITALIA
<b>ECONOMICHE</b>	Rete stradale	119,9	106,7	82,9	122,0	107,9	100,0
	Porti	35,4	164,3	7,5	37,5	60,8	100,0
	Aeroporti	33,2	160,2	0,0	0,0	48,7	100,0
	Rete ferroviaria	42,9	187,8	19,9	43,5	73,1	100,0
	Telefonia e la telematica	75,1	110,3	70,5	95,9	87,4	100,0
	Reti bancarie e di servizi vari	86,4	133,6	76,7	97,9	98,3	100,0
	Reti energetico ambientali	87,2	109,7	63,1	84,5	86,1	100,0
	<b>Totale infrastrutture economiche</b>	<b>68,6</b>	<b>139,0</b>	<b>45,8</b>	<b>68,8</b>	<b>80,3</b>	<b>100,0</b>
<b>SOCIALI</b>	Strutture per l'istruzione	92,3	119,4	114,7	79,0	101,6	100,0
	Strutture sanitarie	56,5	156,3	65,0	97,4	92,6	100,0
	Strutture culturali e ricreative	91,8	112,4	125,6	96,3	106,4	100,0
	<b>Totale infrastrutture sociali</b>	<b>80,2</b>	<b>129,4</b>	<b>101,8</b>	<b>90,9</b>	<b>100,2</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>		<b>72,1</b>	<b>136,1</b>	<b>62,6</b>	<b>75,4</b>	<b>86,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne

Relativamente alla sola provincia pesarese, il differenziale negativo, in termini di numero indice rispetto al valore medio nazionale, vale per tutte le tipologie infrastrutturali osservate (non solo porti ed aeroporti), tranne che per le reti stradali, dove si osserva un valore pari a 119,9.

Anche le infrastrutture sociali (che hanno riflessi anche sugli aspetti economici), pur se in un quadro meno preoccupante, si caratterizzano per valori indice inferiori a quello medio nazionale; ciò vale a livello generale (80,2) e, nello specifico, relativamente alle strutture dell'istruzione (92,3), sanitarie (56,5) e culturali (91,8).

Nel complesso, il livello di offerta delle infrastrutture della provincia di Pesaro e Urbino risulta pari a 72,1; un valore in linea con quanto osservato fino ad ora che posiziona la provincia di Pesaro e Urbino alla penultima posizione tra le realtà marchigiane, seguita dalla sola Macerata.



## 2 - LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

L'analisi storica del numero di imprese attive sul territorio permette di avere un quadro sulla capacità competitiva della struttura imprenditoriale locale. A tal proposito è utile ricordare che non tutte le imprese iscritte presso il Registro delle Imprese tenuto dalle singole Camere di Commercio rientrano nella classificazione di "imprese attive"; sono escluse dal computo, infatti, le imprese in fase di liquidazione o in procedura concorsuale, quelle cessate, le inattive e le imprese sospese<sup>1</sup>.

In termini assoluti, il numero maggiore di imprese attive sul territorio riguarda il settore del commercio all'ingrosso con 9.305 unità, seguito dal settore agricolo (6.962 imprese attive), dalle costruzioni (6.353 imprese) e, infine, da quello manifatturiero (6.156 imprese).

Nel 2009, nel settore agricolo e in quello manifatturiero, le imprese attive sul territorio sono diminuite del 2,3%; per il settore agricolo, in particolare, tale performance segue un trend iniziato già anni prima. Infatti, rispetto al 2003, le imprese agricole attive sono diminuite del -5,3%. Sempre in riferimento al periodo compreso tra il 2003 ed il 2009, il numero di imprese attive nel settore manifatturiero è rimasto sostanzialmente invariato (+0,2%). Ciò non fa altro che evidenziare come gli effetti negativi della crisi economica associabili agli ultimi mesi, non abbiano del tutto vanificato la crescita del numero di imprese registrata dal settore negli anni precedenti.

Nel settore delle costruzioni, il numero di imprese attive ha subito una riduzione pari al 2,1% durante il 2009, in controtendenza con i risultati positivi registrati negli anni precedenti. Infatti, dal 2003 al 2009, si è assistito ad un incremento pari al +18,8% del numero di imprese attive in questo settore. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio che, come affermato in precedenza, risulta essere il settore più numeroso, anche nel 2009 conferma i risultati positivi registrati negli anni precedenti (+0,6%). In termini numerici, poi, risulta interessante la performance delle attività immobiliari, del noleggio, dell'informatica e della R&S. In questo comparto, infatti, si è assistito ad un forte incremento di imprese attive tra il 2003 ed il 2009 (+30,2%), pur evidenziandosi un rallentamento del tasso di crescita durante il 2009 (appena +0,3%).

Dall'analisi delle imprese attive sul territorio nei principali comparti della struttura economica locale messi prima in evidenza (manifatturiero, agricolo, costruzioni, commercio all'ingrosso e settore aggregato dell'immobiliare, noleggio, informatica e R&S), risulta che l'andamento del numero di imprese attive dal 2003 al 2009 è sostanzialmente in linea con quello regionale e nazionale. Minimi scostamenti sono stati registrati nel settore agricolo (dove la riduzione delle imprese attive nel periodo 2003-2009 è stata inferiore di circa cinque punti percentuali rispetto alle performance regionali e nazionali) e nel manifatturiero (dove si è assistito ad una diminuzione del numero di imprese in misura inferiore rispetto alle altre province marchigiane ed alla media nazionale).

Nei restanti settori è da segnalare un'importante crescita di imprese attive nel campo delle utilities (energia, acqua e gas) che, nel 2009, sono aumentate del +21,7% e nel settore della

---

<sup>1</sup> Relativamente alle differenze tra la nuova classificazione merceologica Ateco 2007 rispetto a quella precedente (Ateco 2002) si veda il Box a pagina 14.

sanità e altri servizi alla persona (+5%). Quest'ultimo dato dipende strettamente dal fenomeno del graduale invecchiamento della popolazione ed alla conseguente crescita della domanda degli annessi servizi alla persona.

Per concludere si può affermare che nel complesso dei settori presi in esame, il numero delle imprese attive nel 2009 è certamente diminuito, ma non ha, tuttavia, annullato del tutto i miglioramenti registrati negli ultimi anni.

<b>Tab. 3 - Imprese attive per settori di attività economica in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia (valori assoluti e variazioni %; anni 2003-2008-2009; classificazione Ateco 2002)</b>						
	<b>Valori assoluti</b>					
	<b>Pesaro e Urbino</b>		<b>Marche</b>		<b>ITALIA</b>	
	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.962	7.128	33.626	34.532	870.750	892.157
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	191	193	725	723	11.828	11.688
Estrazioni di minerali	30	30	108	113	3.937	4.071
Attività manifatturiere	6.156	6.302	23.918	24.420	631.866	642.707
Utilities (energia, acqua, gas)	28	23	144	121	4.508	4.111
Costruzioni	6.353	6.488	23.195	23.379	806.120	808.052
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9.305	9.250	38.877	38.944	1.441.834	1.446.900
Alberghi e ristoranti	1.992	1.990	7.234	7.183	283.658	278.584
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.516	1.542	5.098	5.212	186.548	190.092
Intermediazione monetaria e finanziaria	582	597	2.956	3.013	108.360	108.163
Immobiliare, noleggio, informatica, R&S	4.323	4.308	15.569	15.332	616.884	607.249
Istruzione	69	73	367	375	20.441	19.797
Sanità e altri servizi sociali	147	140	608	583	27.559	26.431
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.781	1.769	7.491	7.357	242.242	238.064
<i>Imprese non classificate</i>	163	182	321	380	26.996	38.038
<b>TOTALE</b>	<b>39.598</b>	<b>40.015</b>	<b>160.237</b>	<b>161.667</b>	<b>5.283.531</b>	<b>5.316.104</b>
	<b>Variazioni percentuali</b>					
	<b>Pesaro e Urbino</b>		<b>Marche</b>		<b>ITALIA</b>	
	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-2,3	-5,2	-2,6	-9,9	-2,4	-10,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-1,0	-9,9	0,3	-8,2	1,2	3,7
Estrazioni di minerali	0,0	-9,1	-4,4	-11,5	-3,3	-9,0
Attività manifatturiere	-2,3	0,2	-2,1	-2,3	-1,7	-2,4
Utilities (energia, acqua, gas)	21,7	33,3	19,0	73,5	9,7	62,5
Costruzioni	-2,1	18,8	-0,8	19,7	-0,2	21,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	0,6	3,8	-0,2	2,3	-0,4	3,1
Alberghi e ristoranti	0,1	11,8	0,7	14,8	1,8	17,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-1,7	-8,5	-2,2	-7,7	-1,9	-1,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	-2,5	-5,5	-1,9	-0,1	0,2	10,2
Immobiliare, noleggio, informatica, R&S	0,3	30,2	1,5	32,3	1,6	30,0
Istruzione	-5,5	19,0	-2,1	10,5	3,3	26,9
Sanità e altri servizi sociali	5,0	27,8	4,3	49,4	4,3	40,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,7	5,9	1,8	11,0	2,0	13,8
<i>Imprese non classificate</i>	-10,4	-53,4	-15,5	-75,1	-29,0	-28,1
<b>TOTALE</b>	<b>-1,0</b>	<b>5,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,1</b>	<b>-0,6</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

Entrando nel dettaglio dell'analisi dei comparti manifatturieri, la gran parte dell'universo delle imprese attive è rappresentato, in provincia, dal settore alimentare (788 imprese), dal tessile (785), dal legno, carta e stampa (702) e dal comparto metallurgico (951 imprese).

L'andamento del numero di imprese attive nei comparti manifatturieri evidenzia una generale diminuzione numerica, particolarmente accentuata per il settore dei mezzi di trasporto che, dopo il sensibile sviluppo degli ultimi anni (dal 2003 al 2009 pari all'82,1%), ha registrato una diminuzione di imprese attive pari, nell'ultimo anno, al -13,5%. Un andamento come quello appena osservato, è da associare anche a tutti gli altri comparti manifatturieri, ad eccezione di quello metallurgico, dove pur verificandosi una contrazione del numero di imprese attive durante il 2009 (-2,2%), si riscontra una crescita dell'indicatore stesso nel periodo 2003-2009 (+4,0%).

<b>Tab. 4 - Imprese manifatturiere attive in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia</b> (valori assoluti e variazioni %; anni 2003-2008-2009; classificazione Ateco 2002)						
<b>Valori assoluti</b>						
	<b>Pesaro e Urbino</b>		<b>Marche</b>		<b>ITALIA</b>	
	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>
Alimentare, bevande e tabacco	788	767	3.367	3.325	108.300	106.520
Tessile, abbigliamento e calzature	785	817	6.887	7.031	94.524	97.560
Legno, carta e stampa	702	725	2.379	2.442	81.769	83.875
Chimica, prodotti petroliferi, gomma e plastica	173	176	634	656	20.609	21.129
Lavorazione minerali non metalliferi	240	249	641	660	28.938	29.756
Metallurgia	951	972	2.977	3.089	114.304	118.231
Meccanica	386	372	1.582	1.573	49.848	49.141
Elettronica ed ottica	500	520	1.877	1.961	56.243	57.417
Mezzi di trasporto	275	318	532	580	11.790	11.811
Altre manifatturiere	1.356	1.386	3.042	3.103	65.541	67.267
<b>TOTALE</b>	<b>6.156</b>	<b>6.302</b>	<b>23.918</b>	<b>24.420</b>	<b>631.866</b>	<b>642.707</b>
<b>Variazioni percentuali</b>						
	<b>Pesaro e Urbino</b>		<b>Marche</b>		<b>ITALIA</b>	
	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>
Alimentare, bevande e tabacco	2,7	22,0	1,3	17,4	1,7	14,4
Tessile, abbigliamento e calzature	-3,9	-13,6	-2,0	-8,4	-3,1	-12,0
Legno, carta e stampa	-3,2	-12,6	-2,6	-13,4	-2,5	-9,5
Chimica, prodotti petroliferi, gomma e plastica	-1,7	-0,6	-3,4	-8,2	-2,5	-4,7
Lavorazione minerali non metalliferi	-3,6	-8,0	-2,9	-8,9	-2,7	-3,6
Metallurgia	-2,2	4,0	-3,6	-2,4	-3,3	-2,3
Meccanica	3,8	4,3	0,6	11,7	1,4	5,9
Elettronica ed ottica	-3,8	-0,4	-4,3	-7,0	-2,0	-7,6
Mezzi di trasporto	-13,5	82,1	-8,3	67,3	-0,2	26,2
Altre manifatturiere	-2,2	-4,0	-2,0	-3,0	-2,6	-5,5
<b>TOTALE</b>	<b>-2,3</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,3</b>	<b>-1,7</b>	<b>-2,4</b>

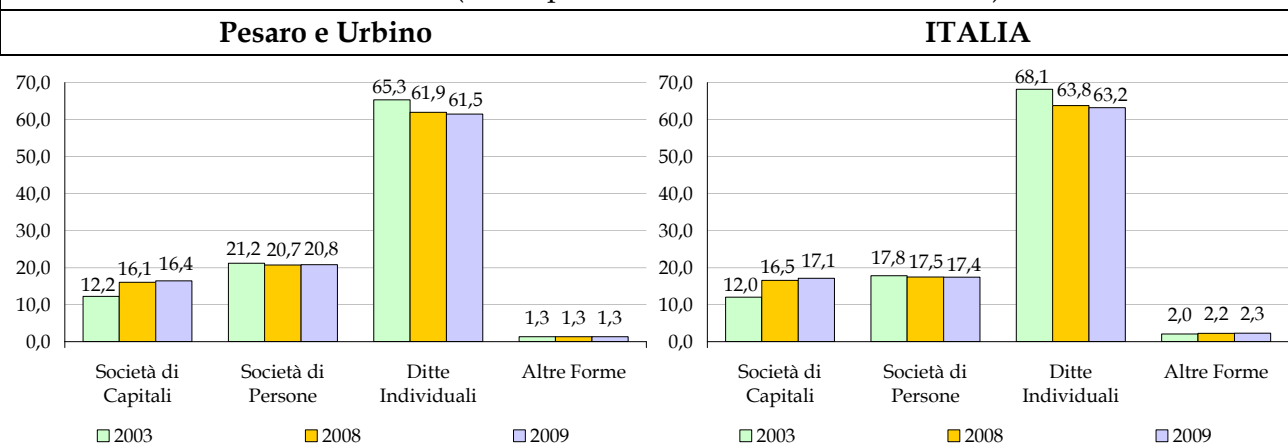
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

Gli unici risultati positivi in termini di andamento del numero di imprese attive riguardano il comparto alimentare e meccanico che, nel 2009, hanno avuto un incremento pari, rispettivamente, al +2,7% ed al +3,8%, proseguendo l'andamento positivo degli anni precedenti. E' soprattutto il settore alimentare a distinguersi in tal senso, visto e considerato come, tra il 2003 ed il 2009, si sia rilevato un incremento del 22,0%; un risultato superiore al +17,4% medio regionale e al +14,4% nazionale.

L'analisi della distribuzione delle imprese attive per forma giuridica conferma, poi, che la struttura economica locale è in gran parte rappresentata dalle ditte individuali (61,5% nel 2009), un dato che afferma un livello di frammentazione del tessuto produttivo locale che, seppur inferiore a quello medio nazionale (63,2% di ditte individuali in Italia nello stesso anno), risulta comunque considerevole.

Nonostante ciò, tra il 2003 ed il 2009, si è assistito ad una diminuzione delle ditte individuali di circa 4 punti percentuali, a favore dell'aumento dell'incidenza percentuale delle società di capitali (dal 12,2% al 16,4%). Si tratta di un comportamento in linea con l'incremento registrato a livello nazionale (dal 12,0% al 17,1%) che suggerisce una serie di riflessi positivi sul sistema economico in termini di dimensione aziendale, propensione agli investimenti e capacità di indebitamento, maggiori garanzie in termini di trasparenza amministrativa e finanziaria e, infine, miglioramenti della capacità organizzativa.

**Graf. 1 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica in provincia di Pesaro Urbino ed in Italia (valori percentuali, anni 2003, 2008 e 2009)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

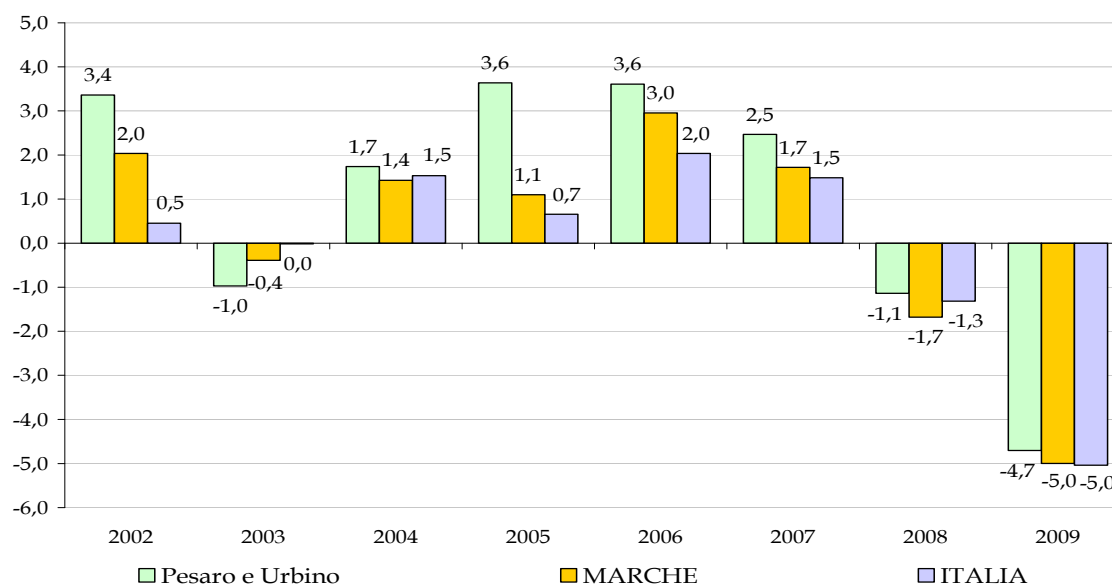
### 3 - IL CONTRIBUTO DELLE AZIENDE PESARESI ALLA CREAZIONE DI RICCHEZZA

Le principali conseguenze della crisi economica sono visibili dalla contrazione del prodotto interno lordo registrato a livello internazionale e, quindi, anche nazionale. Analogamente, anche il PIL della provincia di Pesaro e Urbino ha subito, negli ultimi due anni, una sensibile riduzione tanto che, nel 2009, la produzione di ricchezza reale (al netto dell'inflazione) ha fatto registrare un -4,7%; un dato che, seppur evidenzia un quadro economico negativo, mostra una performance leggermente migliore rispetto a quello rilevato a livello regionale e nazionale (-5,0%). Anche nel 2008, anno in cui il PIL ha fatto registrare i primi valori negativi, la provincia pesarese si è caratterizzato per una riduzione di ricchezza (pari al -1,1%) leggermente migliore rispetto a quella media nazionale (-1,3%) e, soprattutto, nel confronto con il valore di sintesi regionale (-1,7%).

Questi risultati sono in linea con l'andamento del prodotto interno lordo registrato dalla provincia negli anni precedenti; infatti, considerando il periodo tra il 2002 ed il 2009, la produzione di ricchezza del sistema economico locale è stata sempre superiore (ad eccezione del 2003) del livello medio regionale e nazionale. In particolare, gli anni 2002, 2005 e 2006 hanno espresso i migliori risultati con variazioni pari al +3,5% circa.

In sintesi, dall'analisi della dinamica del prodotto interno lordo, emerge come l'attuale fase di recessione, pur inducendo il sistema economico locale ad una forte inversione di tendenza in termini di produzione di ricchezza, non ha intaccato il vantaggio competitivo dell'economia locale nel confronto con i livelli territoriali superiori (regionale e nazionale) evidenziando, al contempo, una maggior capacità di contenimento degli effetti negativi scaturiti dal peggioramento del clima economico internazionale.

**Graf. 2 - Andamento del prodotto interno lordo a prezzi costanti in provincia di Pesaro Urbino, nelle Marche ed in Italia (variazioni percentuali tra il 2002 ed il 2009)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La provincia di Pesaro e Urbino conferma, come già emerso dall'analisi delle imprese attive, la sua vocazione industriale. Al 2008, infatti, il 27,9% del valore aggiunto è associabile a tale settore; si tratta di un valore superiore a quello medio regionale (26,6%) e, soprattutto, a quello nazionale (20,8%). D'altronde, a conferma della vocazione industriale dell'area, è importante ricordare la presenza, sul territorio marchigiano, di numerose realtà distrettuali che hanno favorito lo sviluppo economico nei decenni precedenti. Anche la provincia di Pesaro e Urbino presenta una delle aree distrettuali di maggiore interesse (quella del mobile) che, tra l'altro, è supportata anche da un'insieme di medie imprese di successo attive nella filiera meccanica.

Le province marchigiane continuano a registrare sostanziali differenze rispetto alle altre realtà provinciali in merito al valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi. Infatti, a livello nazionale, l'attività terziaria rappresenta circa il 71% del totale del valore aggiunto prodotto: una percentuale superiore a quella marchigiana (66,3%) e ancora maggiore a quella della provincia di Pesaro e Urbino (65,2%).

I settori che meno hanno inciso nella produzione di ricchezza risultano essere, al 2009, il settore agricolo e quello delle costruzioni che, a livello provinciale, rappresentano rispettivamente l'1,4% ed il 5,5% del totale del valore aggiunto prodotto. Si tratta di valori sostanzialmente in linea con quelli registrati a livello regionale e nazionale che evidenziano, tuttavia, come sia il *core business* pesarese a soffrire maggiormente del nuovo scenario economico internazionale.

<b>Tab. 5 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settori di attività economica nelle province Marchigiane ed in Italia</b> (valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale al 2008)					
	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Valori assoluti</b>					
Pesaro e Urbino	126	2.493	489	5.827	8.936
Ancona	201	3.175	617	8.466	12.459
Macerata	135	1.991	451	4.754	7.332
Ascoli Piceno	180	2.280	480	5.768	8.706
<b>MARCHE</b>	<b>642</b>	<b>9.939</b>	<b>2.036</b>	<b>24.815</b>	<b>37.433</b>
<b>ITALIA</b>	<b>28.443</b>	<b>293.982</b>	<b>87.464</b>	<b>1.003.021</b>	<b>1.412.910</b>
<b>Composizione percentuale</b>					
Pesaro e Urbino	1,4	27,9	5,5	65,2	100,0
Ancona	1,6	25,5	4,9	68,0	100,0
Macerata	1,8	27,2	6,2	64,8	100,0
Ascoli Piceno	2,1	26,2	5,5	66,2	100,0
<b>MARCHE</b>	<b>1,7</b>	<b>26,6</b>	<b>5,4</b>	<b>66,3</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2,0</b>	<b>20,8</b>	<b>6,2</b>	<b>71,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'andamento della produzione del valore aggiunto tra il 2003 ed il 2008 sottolinea alcune sostanziali differenze in merito alla distribuzione settoriale della ricchezza prodotta tra i diversi livelli territoriali di riferimento. A tal proposito, è opportuno precisare che i dati sul valore aggiunto sono calcolati a prezzi correnti e che, quindi, l'incremento reale della ricchezza prodotta risulta minore in quanto è influenzato da un "effetto contenimento" esercitato dalla crescita dei prezzi al consumo.

Nel dettaglio, la produzione di valore aggiunto agricolo, nel periodo 2003-2008, ha subito un decremento pari al -12,4%. Una performance che, seppur negativa, risulta migliore di quella media regionale (-16,4%) ma inferiore a quanto rilevato a livello nazionale (-6,6%). Il

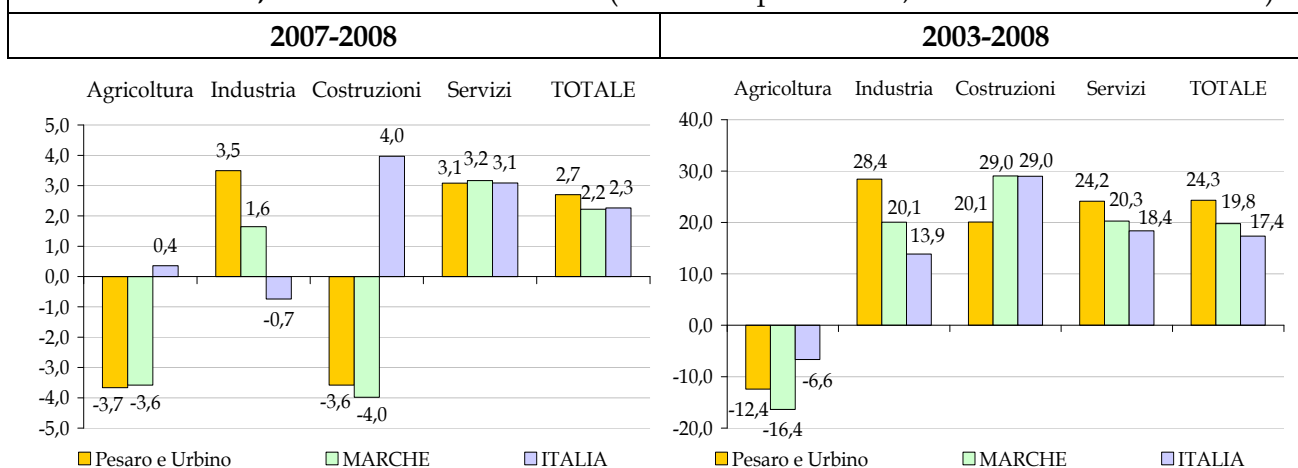


settore agricolo conferma quindi una tendenza al ridimensionamento causata principalmente dalla difficoltà delle imprese a concorrere in un settore altamente competitivo e che necessita di un grado di specializzazione produttiva e di investimenti sempre maggiori per ridurre i costi e mantenere alti i livelli qualitativi della produzione.

Nello stesso periodo di riferimento (2003-2008), il settore industriale ha registrato un importante aumento del valore aggiunto prodotto (+28,4%). Una crescita che ha espresso tassi superiori alla media regionale (+20,1%) e nazionale (+13,9%). Diverso è il caso del settore delle costruzioni che ha avuto una crescita del valore aggiunto pari al +20,1%, inferiore rispetto a quanto registrato a livello nazionale e regionale (+29,0% circa).

Per quanto riguarda i servizi, l'andamento del valore aggiunto locale sembra ridurre parzialmente il gap che, in termini di incidenza sul totale dell'economia, questo settore ha nella provincia pesarese e nelle restanti realtà marchigiane nei confronti dei valori registrati a livello nazionale. In dettaglio, la crescita registrata dalle attività terziarie pesaresi (dal 2003 al 2008) è stata pari al +24,2%; un valore superiore alla media regionale (20,3%) e, soprattutto, nazionale (+18,4%).

**Graf. 3 - Andamento del valore aggiunto a prezzi correnti per settori economici in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2003-2008 e 2007-2008)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Da un'analisi congiunturale sull'andamento del valore aggiunto prodotto, nel periodo 2007-2008, i dati del settore agricolo sono in linea con la tendenza di lungo periodo già evidenziata; il settore dei servizi ha avuto, invece, un lieve rallentamento del valore aggiunto prodotto (+3,1%), soprattutto nei confronti del livello medio regionale (+3,2%) e nazionale (+3,1%) dopo che, negli ultimi anni, aveva registrato un andamento migliore.

I dati sul valore aggiunto prodotto dal settore industriale, evidenziano una maggiore capacità di tenuta delle imprese marchigiane (+1,6% del valore aggiunto), e soprattutto della provincia pesarese (+3,5%), alle conseguenze negative della crisi economica rispetto ai dati medi nazionali (-0,7%). Il settore delle costruzioni ha invece risentito maggiormente della congiuntura economica negativa (-3,6%).



## 4 - L'APERTURA SUI MERCATI INTERNAZIONALI DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE

La crisi economica internazionale ha avuto, durante il 2009, delle ripercussioni negative sulle esportazioni delle imprese della provincia di Pesaro e Urbino. Nel 2009, infatti, l'export locale ha avuto una flessione del -29,0%, proseguendo il trend iniziato già nell'anno precedente, quando si erano manifestati i primi segnali di rallentamento degli scambi commerciali internazionali. Un simile arresto dell'interscambio con i Paesi esteri è particolarmente rilevante se si considera che il livello delle esportazioni del 2009 (1.579 milioni di euro) risulta inferiore a quello riscontrabile al 2003 (in quell'anno l'export provinciale fu pari a poco più di 1,6 miliardi di euro). Da quanto appena affermato, emerge una variazione percentuale (tra il 2003 ed il 2009) pari al -2,3% (a livello nazionale si è invece assistito ad una crescita pari al +9,6%) che, tuttavia, risulta essere inferiore solo alla performance della provincia di Ascoli Piceno. D'altronde, la contrazione dell'export provinciale, pur se in controtendenza rispetto a quella nazionale, sconta un effetto regionale sintetizzabile in una contrazione dell'export pari al -8,8% tra il 2003 ed il 2009.

<b>Tab. 6 - Andamento delle esportazioni nelle province marchigiane, nelle Marche ed in Italia</b> (valori assoluti in milioni di euro e variazioni %; anni 2003-2009; classificazione Ateco 2007)							
<b>Valori assoluti</b>							
	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009*</b>
Pesaro e Urbino	1.617,6	1.703,1	1.776,5	2.053,4	2.324,1	2.226,5	1.579,7
Ancona	3.703,0	3.937,4	3.990,6	4.414,2	4.689,4	3.831,4	2.813,7
Macerata	1.514,4	1.444,3	1.513,1	1.717,2	1.655,3	1.564,3	1.229,4
Ascoli Piceno	1.997,5	1.872,5	2.244,2	3.370,8	3.789,5	3.043,4	2.434,7
<b>MARCHE</b>	<b>8.832,6</b>	<b>8.957,3</b>	<b>9.524,4</b>	<b>11.555,5</b>	<b>12.458,3</b>	<b>10.665,5</b>	<b>8.057,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>264.615,6</b>	<b>284.413,4</b>	<b>299.923,4</b>	<b>332.012,9</b>	<b>364.743,9</b>	<b>369.015,6</b>	<b>290.112,6</b>
<b>Variazioni percentuali</b>							
	<b>2004-2003</b>	<b>2005-2004</b>	<b>2006-2005</b>	<b>2007-2006</b>	<b>2008-2007</b>	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>
Pesaro e Urbino	5,3	4,3	15,6	13,2	-4,2	-29,0	-2,3
Ancona	6,3	1,4	10,6	6,2	-18,3	-26,6	-24,0
Macerata	-4,6	4,8	13,5	-3,6	-5,5	-21,4	-18,8
Ascoli Piceno	-6,3	19,9	50,2	12,4	-19,7	-20,0	21,9
<b>MARCHE</b>	<b>1,4</b>	<b>6,3</b>	<b>21,3</b>	<b>7,8</b>	<b>-14,4</b>	<b>-24,5</b>	<b>-8,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>7,5</b>	<b>5,5</b>	<b>10,7</b>	<b>9,9</b>	<b>1,2</b>	<b>-21,4</b>	<b>9,6</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La flessione delle esportazioni registrata durante il 2009 ha riguardato tutti i comparti dell'industria manifatturiera del pesarese, anche se con intensità differenti. Ciò vale anche per quanto riguarda l'industria regionale e nazionale, anche se proprio a livello provinciale che si evidenziano le performance peggiori. Il tessile e l'abbigliamento registrano una contrazione del -29,2%, il settore dei metalli di base e dei prodotti in metallo del -19,9% mentre, ancor più marcata, è la contrazione delle esportazioni della meccanica (-46,1%). Anche la domanda internazionale di prodotti elettronici (-59,6%), ed apparecchi elettrici (-37,5%) registra una considerevole contrazione, anche se si tratta di variazioni riferiti a valori assoluti decisamente più contenuti di quelli della meccanica.

**Tab. 7 - Esportazioni dell'industria manifatturiera della provincia di Pesaro e Urbino**  
(valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale; anni 2003-2009; Ateco 2007)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2003	2008	2009	2003 -2009	2009 -2008
Alimentari, bevande e tabacco	17.337,8	49.323,2	34.902,6	101,3	-29,2
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	165.712,5	205.527,3	165.585,4	-0,1	-19,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	20.503,4	42.931,9	30.613,0	49,3	-28,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	63,4	38,8	37,9	-40,3	-2,5
Sostanze e prodotti chimici	17.820,7	27.257,8	26.581,7	49,2	-2,5
Farmaceutica e botanica	18.133,6	22.695,8	16.624,0	-8,3	-26,8
Gomma, plastica e lav. Minerali non metalliferi	89.288,0	112.679,0	87.705,0	-1,8	-22,2
Metalli di base e prodotti in metallo	287.804,2	394.598,8	315.963,5	9,8	-19,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	50.157,2	15.114,3	6.111,6	-87,8	-59,6
Apparecchi elettrici	89.672,4	133.222,4	83.235,8	-7,2	-37,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	312.407,8	565.241,3	304.834,5	-2,4	-46,1
Mezzi di trasporto	95.191,3	228.304,8	207.087,2	117,5	-9,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	402.163,8	405.962,4	275.558,1	-31,5	-32,1
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>1.566.256,1</b>	<b>2.202.897,7</b>	<b>1.554.840,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>-29,4</b>
	Composizione percentuale			Differenze percentuali	
	2003	2008	2009	2003 -2009	2009 -2008
Alimentari, bevande e tabacco	1,1	2,2	2,2	1,1	0,0
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	10,6	9,3	10,6	0,1	1,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,3	1,9	2,0	0,7	0,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sostanze e prodotti chimici	1,1	1,2	1,7	0,6	0,5
Farmaceutica e botanica	1,2	1,0	1,1	-0,1	0,0
Gomma, plastica e lav. Minerali non metalliferi	5,7	5,1	5,6	-0,1	0,5
Metalli di base e prodotti in metallo	18,4	17,9	20,3	1,9	2,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,2	0,7	0,4	-2,8	-0,3
Apparecchi elettrici	5,7	6,0	5,4	-0,4	-0,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	19,9	25,7	19,6	-0,3	-6,1
Mezzi di trasporto	6,1	10,4	13,3	7,2	3,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25,7	18,4	17,7	-8,0	-0,7
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tarlassando le performance relative all'ultimo anno, dal confronto di lungo periodo con i dati sulle esportazioni del 2003, emerge come, in un quadro generale di sostanziale stabilità (-0,7%), alcuni comparti hanno subito considerevoli contrazioni in termini di valori esportati. Si fa riferimento, nello specifico, alle imprese attive nel settore dei prodotti petroliferi raffinati e a quelle dedite alla produzione di "computer e apparecchi elettronici e ottici" (rispettivamente -40,3% e -87,8%).

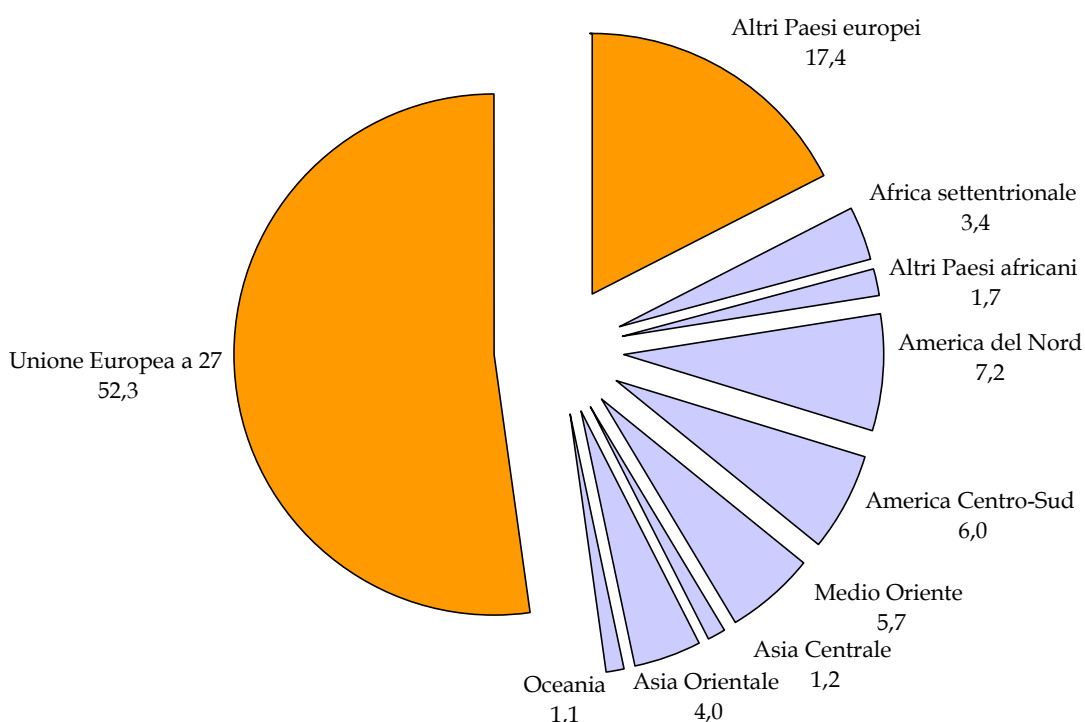
Diversamente, si sottolineano le performance particolarmente positive dei mezzi di trasporto (+117,5%), dei prodotti alimentari (+101,3%), del legno e dei prodotti in legno e della chimica (in entrambi i casi con variazioni di poco superiori al 40,0%).

Dall'analisi della composizione percentuale dei diversi comparti dell'industria manifatturiera provinciale, emerge la scarsa rilevanza ricoperta dalle attività a più alto contenuto di innovazione: si fa riferimento alla produzione di computer ed all'elettronica in generale, nonché alla filiera chimico-farmaceutica. Il territorio conferma, invece, un elevato orientamento nella produzione di macchinari utensili e metallurgici, nel tessile e abbigliamento (particolarmente concentrato a Sant'Angelo in Vado e Cagli) ed in quello dei "prodotti delle altre attività manifatturiere", in gran parte rappresentato dal comparto

dell'arredamento delle aree distrettuali di Pesaro, Urbino, Fano, Sassocorvaro e Piandimeleto.

Per quanto riguarda i principali mercati di sbocco delle imprese della provincia di Pesaro ed Urbino, l'Unione Europea rimane il principale mercato di riferimento con il 52,3% sul totale delle esportazioni, seguita dagli altri Paesi europei non appartenenti all'Unione Europea (17,4%). Al di fuori dell'area europea, invece, le quote maggiori delle esportazioni sono destinate all'America del Nord (7,2%) e a quella del Centro-Sud (6,0%). Mercati minori, ma maggiormente interessanti in termini dinamici, sono, invece, quello del Medio Oriente (5,7%) e quello asiatico dove, al 2009, è destinato il 5% circa delle esportazioni.

**Graf.4 - Ripartizione geografica delle esportazioni in provincia di Pesaro e Urbino**  
(composizione percentuale e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; Anno 2009)

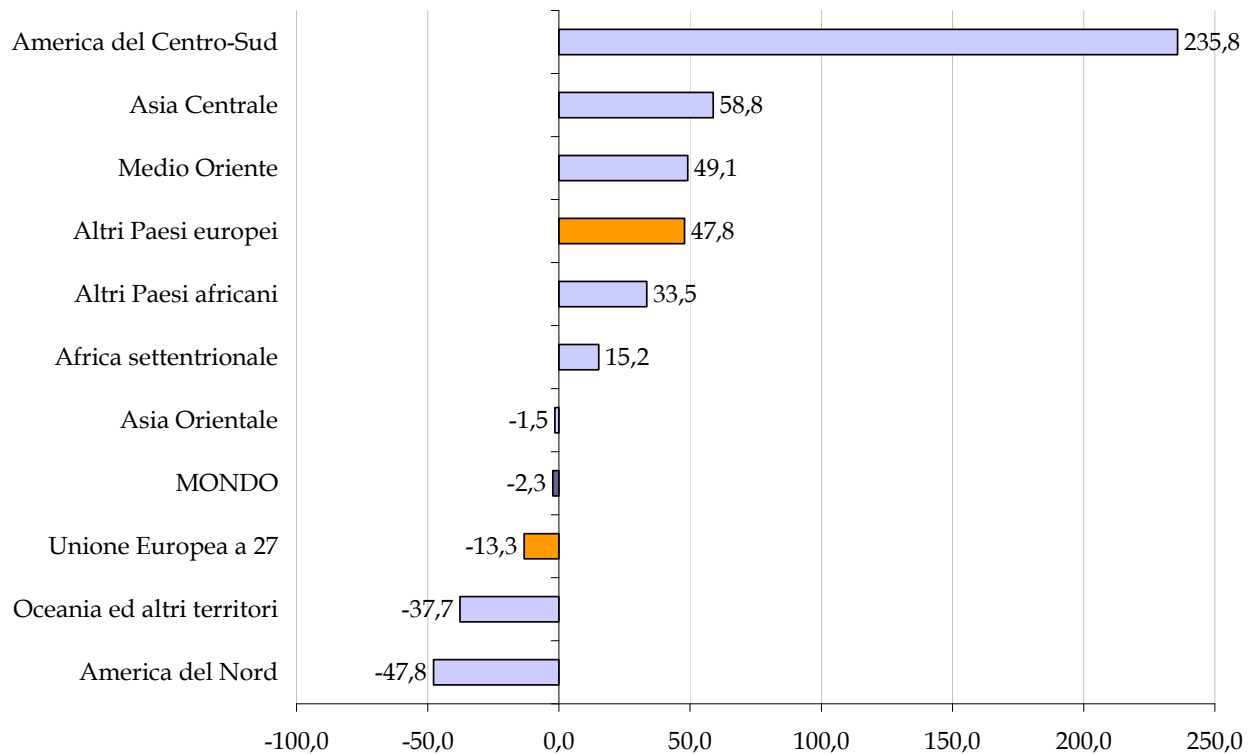


Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Dall'analisi del trend delle esportazioni per aree geografiche, sono emerse considerazioni molto interessanti in merito all'evoluzione dei principali mercati di sbocco. In particolare, si è assistito ad un forte incremento delle esportazioni destinate all'America centromeridionale (+235,8% tra il 2003 ed il 2009). La crescita delle esportazioni ha riguardato in misura considerevole anche le merci dirette in Asia Centrale (+58,8%), in Medio Oriente (+49,1%) e negli altri paesi europei (+47,1%), mentre tassi di crescita sensibilmente inferiori sono da riferirsi al principale mercato estero, ossia quello dei Paesi aderenti all'Unione Europea (a 27 paesi) dove, dal 2003 al 2009, si è registrata una contrazione pari al -13,3%. Una diminuzione delle esportazioni ancora più consistente ha riguardato, poi, le merci dirette verso l'America del Nord e, quindi, in Canada e negli Stati Uniti d'America (-48,8%).

Nel complesso, si assiste ad un fenomeno di diversificazione dei principali mercati di sbocco, visto e considerato come a performance estremamente positive dei così detti “mercati emergenti”, si è associata una contrazione dei valori esportati nei Paesi ad economia avanzata (Unione Europea, Oceania ed America del Nord), che in precedenza operavano da traino all’export provinciale.

**Graf. 5 - Andamento dell’export per aree geografiche in provincia di Pesaro e Urbino**  
(variazioni percentuali; Anni 2003-2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## 5 - I FLUSSI TURISTICI IN PROVINCIA DI PESARO E URBINO

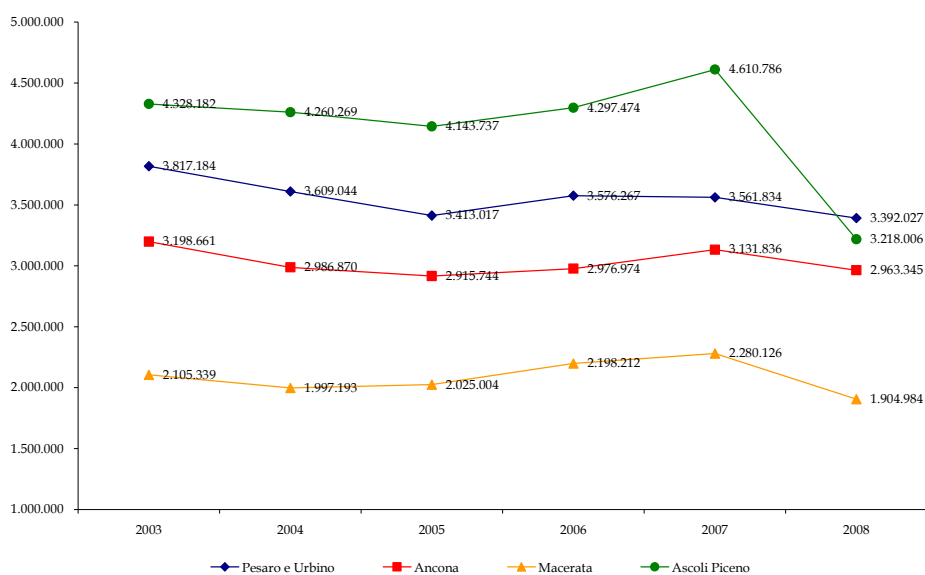
L'analisi sul commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio pesarese (e delle sue imprese) di imporsi sui mercati internazionali in modo da attrarre risorse dall'esterno. Tuttavia, quello del commercio di beni e servizi non è che una delle modalità con cui un territorio si relaziona con gli altri al fine di attrarre risorse.

Un'altra modalità con cui gran parte dei territori italiani cercano e riescono ad attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'utilizzo della leva turistica. Infatti, molti considerano il turismo come quel particolare commercio di un bene (il territorio) che non viene collocato su altri mercati ma che, semmai, attira direttamente in loco i consumatori interessati. Da questa affermazione, è evidente l'importanza dello studio delle dinamiche turistiche dei territori per comprendere le capacità e le potenzialità di sviluppo economico. Ciò vale anche e soprattutto per Pesaro ed Urbino dove il turismo rappresenta uno dei settori strategici per l'economia locale.

Negli ultimi anni, la provincia di Pesaro e Urbino ha manifestato un andamento irregolare delle presenze turistiche, intese come pernottamenti in esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari (ostelli, bed & breakfast, country-house, case vacanze, agriturismi, etc.), che può essere sintetizzato dal grafico seguente. Dopo un periodo di sensibile contrazione del numero di presenze tra il 2003 ed il 2005 (da 3.817.184 a 3.413.017), infatti, si è verificata una modesta ripresa nell'anno successivo. Il 2007 ed il 2008, poi, hanno osservato un'ulteriore contrazione delle presenze che, tuttavia, può essere ascritta anche al peggioramento del quadro economico nazionale ed internazionale.

Soffermandoci sui valori del 2008 (ultimo dato disponibile fonte:Istat), si osserva un numero di pernottamenti in provincia pari a quasi 3,4 milioni. Un valore in riduzione rispetto a quello del 2007 (3,56 milioni di presenze) che si riflette anche in termini di arrivi (da 611.408 a 570.536).

**Graf. 6 - Andamento delle presenze negli esercizi ricettivi delle province marchigiane (valori assoluti tra il 2003 ed il 2008)**



Fonte: Istat

In termini percentuali, tuttavia, la contrazione delle presenze è stata più accentuata di quella degli arrivi (-11,1% contro -2,2%), il che non fa altro che proseguire un trend ormai strutturale. Si tratta di un fenomeno presente un pò ovunque a livello nazionale e che deriva dal cambiamento delle scelte di consumo del prodotto “vacanza”, sempre più orientato alla contrazione della durata ed all’aumento della qualità pretesa. Un aspetto questo, di sicura centralità per un territorio che, per molto tempo, ha orientato le proprie strategie di sviluppo turistico su pacchetti di più ampia durata.

Tralasciando le dinamiche più puramente congiunturali, l’andamento degli ultimi cinque anni caratterizza la provincia pesarese per una contrazione di arrivi e presenze (rispettivamente -6,7% e -4,8%) che, pur se evidenziando una dinamica migliore di quella regionale (-4,6% e -15,5%), presenta un differenziale negativo non certo trascurabile rispetto all’Italia nel suo complesso (-0,6% e -0,8%).

**Tab. 8 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi delle province marchigiane ed in Italia**  
(valori assoluti e variazioni percentuali negli anni 2003, 2007, 2008)

	Valori assoluti				Variazioni percentuali			
	2007		2008		2008-2007		2008-2003	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Pesaro e Urbino	611.408	3.561.834	570.536	3.392.027	-2,2	-11,1	-6,7	-4,8
Ancona	712.214	3.131.836	652.251	2.963.345	-5,6	-7,4	-8,4	-5,4
Macerata	316.311	2.280.126	336.009	1.904.984	18,3	-9,5	6,2	-16,5
Ascoli Piceno	530.438	4.610.786	511.142	3.218.006	-4,9	-25,6	-3,6	-30,2
<b>Marche</b>	<b>2.170.371</b>	<b>13.584.582</b>	<b>2.069.938</b>	<b>11.478.362</b>	<b>-1,2</b>	<b>-14,7</b>	<b>-4,6</b>	<b>-15,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>96.150.083</b>	<b>376.641.751</b>	<b>95.546.086</b>	<b>373.666.712</b>	<b>15,5</b>	<b>8,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,8</b>

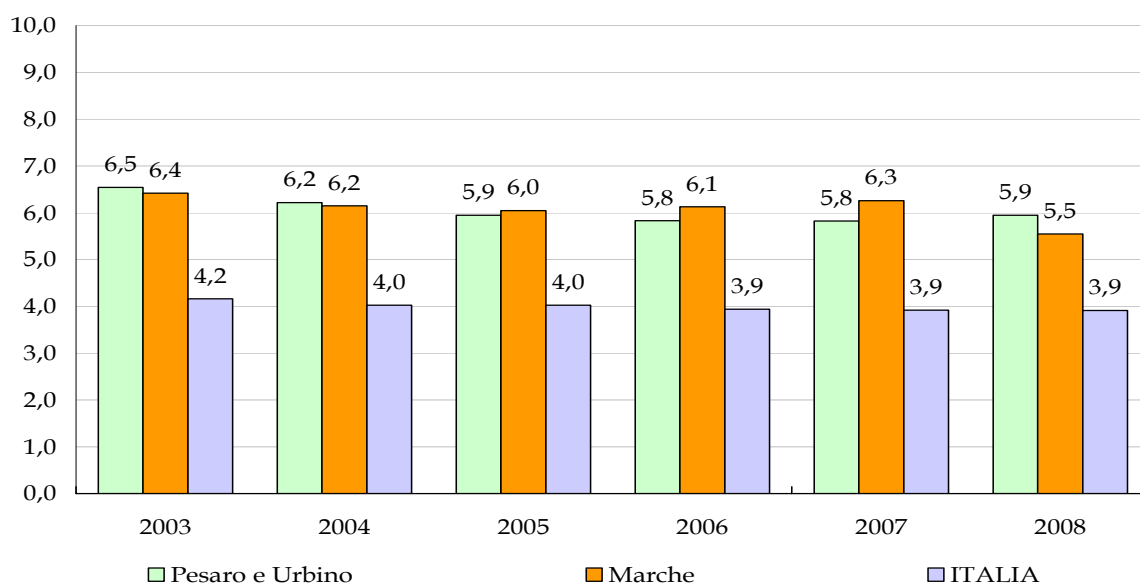
Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Dall’analisi di medio periodo, tuttavia, si può notare come il numero di pernottamenti dei turisti che scelgono Pesaro e Urbino come meta vacanziera risulti in continua contrazione. Dai 6,5 giorni del 2003, infatti, si è passati a meno di 6 durante il 2008; una contrazione che risulta intensa almeno quanto quella media nazionale e quasi quanto quella regionale e che deriva dalle problematiche precedentemente esposte. Una giustificazione ulteriore a promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso una offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell’offerta il più possibile elevato.

Gli indici di internazionalizzazione e di concentrazione confermano la vocazione turistica della provincia di Pesaro e Urbino rispetto alle altre province marchigiane. A tal proposito, tuttavia, è importante rilevare che, mentre il livello di concentrazione turistica del territorio è quasi in linea con la media nazionale (154,0 presenze ogni 100 abitanti rispetto ai 161,6 derivanti dall’Italia nel suo complesso), il grado di internazionalizzazione è decisamente inferiore alla media delle regioni italiane (19,5% contro 43,7%), il che evidenzia come l’attrattività turistica locale, pur elevata, abbia una portata prevalentemente nazionale. Ciò rappresenta sicuramente un punto a sfavore per l’economia pesarese se si considera la debolezza della domanda interna e, al contempo, la considerevole dinamicità espressa dalla domanda turistica di alcuni aree estere .



**Graf. 7 - Andamento della permanenza media dei turisti in provincia di Pesaro e Urinino, nelle Marche ed in Italia (numero di giorni tra il 2003 ed il 2008)**



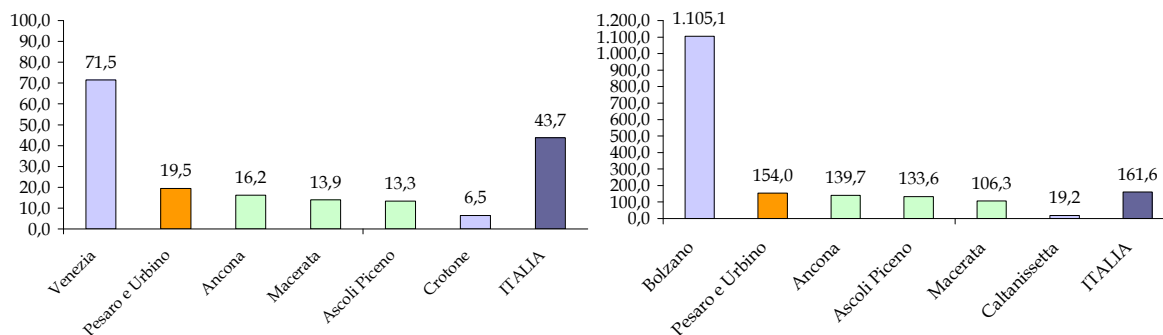
Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso si può dunque affermare che gli ultimi anni sono stati contrassegnati da un andamento negativo di arrivi e presenze in provincia; ciò nonostante, il territorio pesarese ha comunque registrato delle dinamiche migliori rispetto alle altre province marchigiane, anche se inferiori alle variazioni medie di arrivi e presenze nazionali. A ciò si aggiunga come i flussi turistici registrati da questi indicatori a livello nazionale fino all'anno preso in considerazione (2008) hanno risentito solo parzialmente della congiuntura negativa; diversamente, nelle province marchigiane, si è acuita ulteriormente la dinamica sfavorevole rilevata già negli anni precedenti.

**Graf. 8 - Indici di internazionalizzazione e di concentrazione al 2008**  
(valori riferiti alla prima ed ultima provincia, alle province marchigiane ed all'Italia)

**Indice di internazionalizzazione**  
(Arrivi stranieri / Arrivi totali)

**Indice di concentrazione**  
(Arrivi totali / Popolazione residente)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat



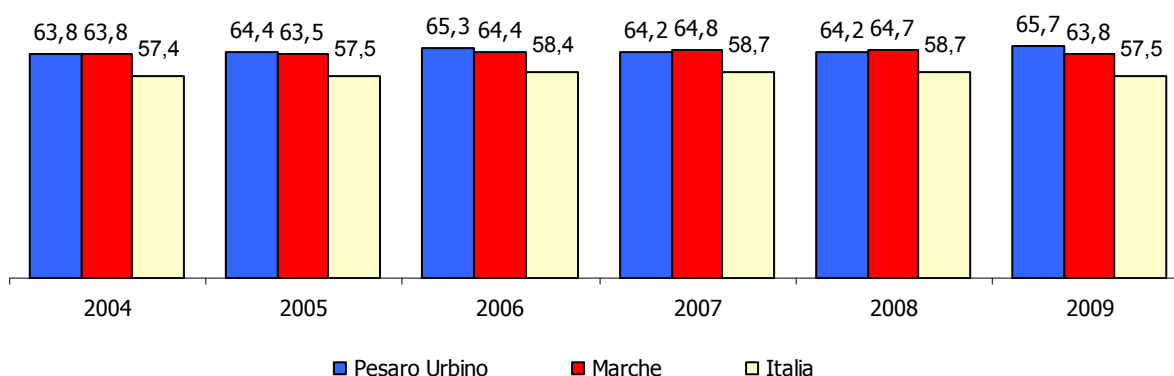
## 6 - I LIVELLI OCCUPAZIONALI E REDDITUALI DELLE FAMIGLIE PESARESI

Le conseguenze che l'attuale crisi economica e finanziaria ha avuto sul mercato del lavoro hanno spinto i governi ad adottare misure straordinarie intervenendo anche sui fondi destinati agli ammortizzatori sociali. A tal proposito è opportuno ricordare che il piano anti-crisi della Regione Marche ha previsto, per il 2009 come per il 2008, uno stanziamento di 47 milioni di euro destinati alla Cassa Integrazione Guadagni allargando, al contempo, la possibilità di ricorrere ad essa a settori e tipologie di imprese che normalmente non rientrano tra i potenziali soggetti beneficiari. L'analisi delle dinamiche occupazionali è stata impostata utilizzando i principali indicatori dell'Istat del mercato del lavoro, oltre ai dati forniti dall'Inps sull'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni.

Il tasso di occupazione della provincia di Pesaro e Urbino, nel 2009, è stato pari al 65,7%. Si tratta di un valore superiore a quello relativo al 2008 (dove il tasso era pari al 64,2%) e in controtendenza rispetto alla performance regionale (dove il tasso di occupazione si è ridotto dal 64,7% al 63,8%) e nazionale (dal 58,7% al 57,6%).

Un andamento come quello appena descritto, pur se da leggere in chiave sicuramente positiva, non tiene conto del così detto effetto cassa integrazione. Infatti, l'estensione di questo strumento a gran parte dell'economia (il numero delle ore di cassa integrazione guadagni è passato dal 465.419 del 2008 a 4.451.939 del 2009), ha evitato gran parte dei licenziamenti che, altrimenti, sarebbero stati favoriti dalle imprese locali in difficoltà. Ciò vuol dire che, al concludersi dei trattamenti di cassa integrazione attivati nel 2009 (in gran parte previsti proprio per il 2010), se la crisi non avrà quanto meno rallentato l'intensità dei suoi effetti, si potranno avere considerevoli ripercussioni sul tasso di occupazione.

**Graf. 9 - Andamento del tasso di occupazione in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia (percentuale di occupati sulla popolazione tra i 15 ed i 64 anni; 2004-2009)**



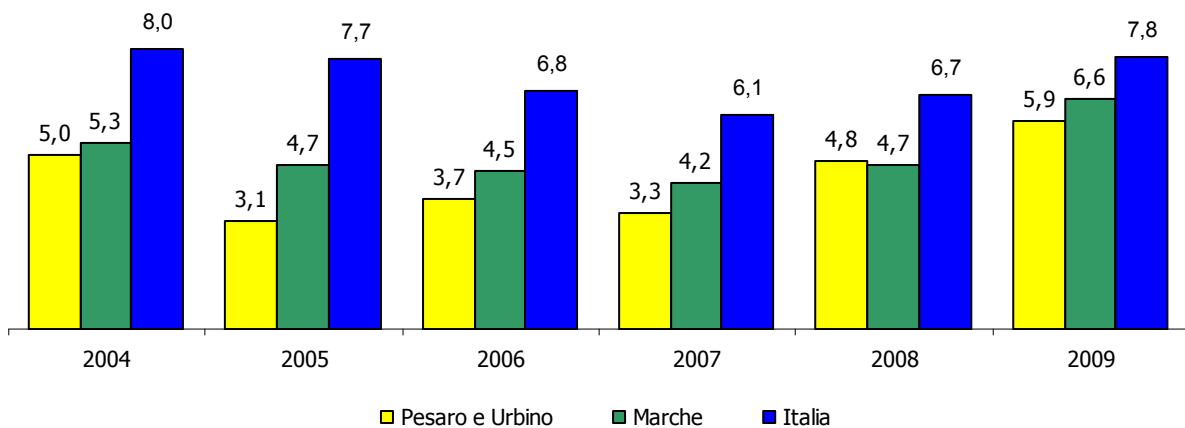
Fonte: Istat

Il livello occupazionale fatto segnare dalla provincia di Pesaro e Urbino nel 2009 supera del 8,2% il tasso di occupazione nazionale (57,5%) ed è superiore anche a quello regionale (63,8%), diversamente da quanto accadeva l'anno passato. Nel complesso, dal confronto

con il tasso di occupazione medio regionale (tra il 2004 ed il 2009), si può affermare che il livello di occupazione provinciale è in linea con la media delle altre province marchigiane, mentre la differenza con il tasso di occupazione media nazionale rimane consistente e tendenzialmente superiore di circa otto punti percentuali.

Nonostante il 2009 si sia caratterizzato per una crescita del tasso di occupazione, un aumento del tasso di attività ha avuto effetti negativi sul tasso di disoccupazione. Durante lo scorso anno, infatti, gli effetti negativi della crisi sul mercato del lavoro hanno incrementato il tasso di riferimento dal 4,8% al 5,9%. Questi risultati, pur se in quadro certamente negativo, mostrano una dinamica comunque più contenuta del numero di forze lavoro in cerca di occupazione rispetto a quella regionale, dove l' analogo tasso è cresciuto dal 4,7% al 6,6%.

**Graf. 10 - Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia (percentuale di disoccupati sulle forze lavoro; 2004-2009)**



Fonte: Istat

Spostando l'attenzione dal mercato del lavoro, si ritiene opportuno soffermarsi sull'analisi degli indicatori di "ricchezza" delle famiglie. Nello specifico, relativamente al reddito medio disponibile delle famiglie, si evince, in provincia di Pesaro e Urbino, un valore pari a 45.330 € (valore riferito al 2008); un valore al di sotto della media regionale (46.835 €), ma superiore alla media nazionale (44.235 € a famiglia). La differenza nel livello di reddito lordo disponibile in provincia di Pesaro e Urbino rispetto alla media regionale, emerge soprattutto nelle famiglie composte da 3 e 4 componenti che dispongono di un reddito lordo inferiore di quasi 3.000 € rispetto alla media delle famiglie marchigiane.

<b>Tab. 9 - Reddito lordo disponibile per famiglia per numero di componenti nelle province marchigiane, nelle Marche ed in Italia (Valori assoluti e numeri indice; Anno 2008)</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>Totale</b>
	<b>componente</b>	<b>componenti</b>	<b>componenti</b>	<b>componenti</b>	
Pesaro e Urbino	30.210,4	44.715,6	49.839,7	51.531,2	45.330,2
Ancona	30.951,0	47.763,0	54.538,9	54.514,1	46.989,4
Macerata	30.825,5	46.514,1	54.564,1	55.280,1	48.014,0
Ascoli Piceno	30.989,6	45.229,0	51.228,7	55.604,6	47.180,8
<b>MARCHE</b>	<b>30.745,4</b>	<b>46.180,2</b>	<b>52.603,8</b>	<b>54.243,0</b>	<b>46.834,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>30.457,5</b>	<b>46.702,1</b>	<b>50.285,3</b>	<b>46.841,3</b>	<b>44.234,8</b>
<b>Numeri indice (Italia=100,0)</b>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>Totale</b>
	<b>componente</b>	<b>componenti</b>	<b>componenti</b>	<b>componenti</b>	
Pesaro e Urbino	99,2	95,7	99,1	110,0	102,5
Ancona	101,6	102,3	108,5	116,4	106,2
Macerata	101,2	99,6	108,5	118,0	108,5
Ascoli Piceno	101,7	96,8	101,9	118,7	106,7
<b>MARCHE</b>	<b>100,9</b>	<b>98,9</b>	<b>104,6</b>	<b>115,8</b>	<b>105,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dei consumi emerge, poi, che le famiglie della provincia di Pesaro e Urbino hanno speso, nel 2008, 5.901 milioni di euro; si tratta di un valore in linea con il trend positivo (anche se debole) registrato negli ultimi anni. Dal 2003 al 2008, i consumi delle famiglie sono aumentati del 14%, un valore paragonabile all'incremento registrato a livello regionale, e leggermente inferiore rispetto all'aumento dei consumi nazionali (17,5%).

<b>Tab. 10 - Andamento dei consumi delle famiglie nelle province marchigiane, nelle Marche ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; anni 2003-2008)</b>						
<b>Valori assoluti</b>						
	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
Pesaro e Urbino	5.174	5.320	5.445	5.653	5.812	5.901
Ancona	6.912	7.110	7.283	7.556	7.757	7.870
Macerata	4.213	4.341	4.444	4.607	4.732	4.804
Ascoli Piceno	4.962	5.103	5.224	5.418	5.566	5.655
<b>MARCHE</b>	<b>21.261</b>	<b>21.873</b>	<b>22.397</b>	<b>23.233</b>	<b>23.866</b>	<b>24.230</b>
<b>ITALIA</b>	<b>798.455</b>	<b>826.694</b>	<b>851.365</b>	<b>887.964</b>	<b>917.635</b>	<b>937.931</b>
<b>Variazioni percentuali</b>						
	<b>2004-2003</b>	<b>2005-2004</b>	<b>2006-2005</b>	<b>2007-2006</b>	<b>2008-2007</b>	<b>2008-2003</b>
Pesaro e Urbino	2,8	2,4	3,8	2,8	1,5	14,0
Ancona	2,9	2,4	3,7	2,7	1,5	13,9
Macerata	3,0	2,4	3,7	2,7	1,5	14,0
Ascoli Piceno	2,8	2,4	3,7	2,7	1,6	14,0
<b>MARCHE</b>	<b>2,9</b>	<b>2,4</b>	<b>3,7</b>	<b>2,7</b>	<b>1,5</b>	<b>14,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3,5</b>	<b>3,0</b>	<b>4,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,2</b>	<b>17,5</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La progressiva tendenza all'incremento dei consumi ha subito, nel 2008, un rallentamento (+1,5%) che risulta evidente soprattutto in confronto al picco raggiunto nell'anno 2006 (+3,8%). La tendenza al ribasso dei consumi è dovuta certamente alle difficoltà del ciclo

congiunturale oltre che a problemi strutturali non solo provinciali ma anche nazionali. D'altronde, le previsioni per il 2009 suggeriscono un ulteriore rallentamento che, con ogni probabilità, condurrà ad una riduzione del valore dei consumi annuali complessivi.

Analizzando in dettaglio le scelte delle famiglie per tipologia di spesa, emerge come quasi la metà dei consumi sia destinato ai servizi. Si tratta di un'incidenza pari al 49,0% che, seppur in crescita negli ultimi anni, risulta inferiore alla media regionale (49,5%) e nazionale (50,1%). Normalmente, una situazione come quella appena descritta lascia sottintendere un minor sviluppo del mercato dei consumi locali; tuttavia, il limitato peso percentuale dei consumi alimentari, sempre nel confronto con la media regionale e nazionale, non conferma la tesi appena esposta. Quello che, semmai, emerge, è una maggior concentrazione delle scelte delle famiglie locali nell'acquisto di beni per la casa (vestiario, calzature, mobili ed oggetti per la casa ed altri beni). Ciò deriva, probabilmente, dal modello di sviluppo regionale che, concentrandosi proprio in questa tipologia di prodotti, favorisce l'offerta di tali beni sul territorio, finendo per influenzare i comportamenti e le scelte d'acquisto attraverso prezzi convenienti e maggior capacità di penetrazione commerciale.

**Tab. 11 - Consumi delle famiglie per tipologia di spesa nelle province marchigiane, nelle Marche ed in Italia (composizione percentuale; anno 2008)**

	Beni materiali				Totale Beni	Servizi	TOTALE
	Alimentari	Vestiario calzature	Mobili e articoli casa	Altri beni			
Pesaro e Urbino	16,8	8,1	7,0	19,2	51,0	49,0	100,0
Ancona	18,2	8,4	6,9	16,5	50,0	50,0	100,0
Macerata	17,9	8,3	6,9	17,9	51,0	49,0	100,0
Ascoli Piceno	17,6	8,1	6,9	17,2	49,8	50,2	100,0
<b>MARCHE</b>	<b>17,5</b>	<b>8,2</b>	<b>6,9</b>	<b>17,8</b>	<b>50,5</b>	<b>49,5</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>17,3</b>	<b>7,6</b>	<b>7,5</b>	<b>17,5</b>	<b>49,9</b>	<b>50,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Infine, l'analisi patrimoniale delle famiglie della provincia di Pesaro e Urbino evidenzia una forte propensione all'investimento in attività reali. In particolare l'incidenza patrimoniale delle abitazioni raggiunge il 63,8% del patrimonio totale. Tale percentuale risulta superiore di circa un punto rispetto alla media delle altre province marchigiane e di oltre due punti rispetto a quella media nazionale. Una quota inferiore del patrimonio reale delle famiglie è rappresentata dai terreni (3,2%), dato in linea con la media regionale e leggermente superiore alla media nazionale (2,5%).

Per quanto riguarda le attività finanziarie, il 13% della quota totale è rappresentato dai depositi bancari; si tratta di un dato superiore sia all'11,6% regionale, sia al 10,2% nazionale. Le attività mobiliari rappresentano, invece, il 12,8% delle attività patrimoniali complessive, una quota inferiore rispetto alla media delle altre province marchigiane (15,2%) e soprattutto rispetto alla media nazionale (18,2%).

Nel complesso, la provincia di Pesaro e Urbino si conferma come una realtà in cui le scelte delle famiglie residenti hanno un orientamento tradizionale che predilige le attività patrimoniali reali piuttosto che quelle finanziarie. Infatti, la componente reale del

patrimonio delle famiglie incide, in provincia, per una quota pari al 67%, ovvero più di quanto rilevato a livello regionale (65,7%) e nazionale (67,0%).

<b>Tab. 12 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività nelle province marchigiane, nelle Marche ed in Italia (valori per famiglia in migliaia di euro e composizione percentuale; anno 2008)</b>								
<b>Valori assoluti</b>								
	<b>Attività reali</b>			<b>Attività finanziarie</b>				<b>TOTALE</b>
	<b>Abitazioni</b>	<b>Terreni</b>	<b>Totale</b>	<b>Depositi</b>	<b>Mobiliari</b>	<b>Riserve</b>	<b>Totale</b>	
Pesaro e Urbino	34.204	1.693	35.897	6.961	6.880	3.840	17.681	53.579
Ancona	47.498	1.673	49.172	8.499	11.383	5.852	25.734	74.906
Macerata	30.018	1.813	31.831	5.894	7.626	3.749	17.268	49.100
Ascoli Piceno	33.669	1.410	35.079	5.398	9.205	4.003	18.606	53.685
<b>MARCHE</b>	<b>145.390</b>	<b>6.589</b>	<b>151.979</b>	<b>26.751</b>	<b>35.095</b>	<b>17.444</b>	<b>79.290</b>	<b>231.269</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5.617.421</b>	<b>229.249</b>	<b>5.846.670</b>	<b>933.178</b>	<b>1.662.656</b>	<b>693.990</b>	<b>3.289.824</b>	<b>9.136.494</b>
<b>Composizione percentuale</b>								
	<b>Attività reali</b>			<b>Attività finanziarie</b>				<b>TOTALE</b>
	<b>Abitazioni</b>	<b>Terreni</b>	<b>Totale</b>	<b>Depositi</b>	<b>Mobiliari</b>	<b>Riserve</b>	<b>Totale</b>	
Pesaro e Urbino	63,8	3,2	67,0	13,0	12,8	7,2	33,0	100,0
Ancona	63,4	2,2	65,6	11,3	15,2	7,8	34,4	100,0
Macerata	61,1	3,7	64,8	12,0	15,5	7,6	35,2	100,0
Ascoli Piceno	62,7	2,6	65,3	10,1	17,1	7,5	34,7	100,0
<b>MARCHE</b>	<b>62,9</b>	<b>2,8</b>	<b>65,7</b>	<b>11,6</b>	<b>15,2</b>	<b>7,5</b>	<b>34,3</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>61,5</b>	<b>2,5</b>	<b>64,0</b>	<b>10,2</b>	<b>18,2</b>	<b>7,6</b>	<b>36,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne





## APPROFONDIMENTO - L'ACCESSO AL CREDITO IN PROVINCIA

In questo particolare periodo di recessione economica, le analisi che riguardano il credito sono diventate centrali nel comprendere lo stato di salute delle singole economie, soprattutto alla luce di svariati dibattiti economici che hanno individuato nelle anomalie delle politiche sul credito una delle principali cause della crisi economica internazionale.

Il panorama che viene tracciato in questo approfondimento consente di avere un quadro sintetico sui principali elementi che caratterizzano il sistema creditizio della provincia di Pesaro e Urbino al fine di individuare le principali criticità, ricordando come, nel complesso, la politica creditizia adottata dagli Istituti bancari italiani abbia evidenziato una sostanziale stabilità strutturale in un periodo non certo facile.

Il sistema bancario della provincia di Pesaro e Urbino conta, a Settembre 2009, 329 sportelli (su un totale regionale di 1.229); nel panorama regionale la provincia si colloca al secondo posto, preceduta dalla sola Ancona, sia per dimensione che per diversificazione dell'offerta. E' interessante notare, a tal proposito, che la variazione percentuale del numero degli sportelli bancari provinciali, nel periodo compreso tra il 2003 ed il 2008, ha registrato un incremento pari al +17,3%, molto superiore rispetto a quello nazionale (+11,9%) ed al terzo posto rispetto alle province marchigiane, dove sono Ancona ed Ascoli Piceno ad aver offerto risultati migliori. Anche i dati relativi al 2009 (fino al mese di settembre) evidenziano una tendenza positiva nella creazione di nuovi sportelli bancari, il che risulta assai interessante in virtù del confronto con la riduzione sperimentata a livello nazionale.

**Tab. 13 - Sportelli bancari nelle province marchigiane, nelle Marche ed in Italia**  
(valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2003, 2008 e 2009)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2003	2008	Settembre 2009	2008-2003	Settembre 2009 - Dicembre 2008
Pesaro e Urbino	277	325	329	17,3	1,2
Ancona	320	383	378	19,7	-1,3
Macerata	217	247	246	13,8	-0,4
Ascoli Piceno	229	272	276	18,8	1,5
<b>MARCHE</b>	<b>1.043</b>	<b>1.227</b>	<b>1.229</b>	<b>17,6</b>	<b>0,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>30.502</b>	<b>34.139</b>	<b>33.993</b>	<b>11,9</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Dall'esame dei dati relativi alle dinamiche degli impieghi, è possibile affermare come, nonostante il ridimensionamento che ha interessato la realtà provinciale del pesarese e che è in larga parte dovuto all'esplicitarsi degli effetti della crisi internazionale, continua, seppur timidamente, il processo di sostegno agli investimenti ed allo sviluppo, in un quadro nazionale contraddistinto da maggiori sofferenze in tal senso.

Tuttavia, le performance registrate dal sistema creditizio provinciale, soprattutto in un'ottica di sostegno agli investimenti che i dati positivi sugli impieghi implicano, hanno avuto un forte rallentamento durante i primi mesi del 2009, anche se una tale dinamica è confermata sia a livello regionale che nazionale. Infatti, le variazioni degli impieghi provinciali, durante i primi mesi del 2009, sono rimaste tendenzialmente invariate rispetto

all'anno precedente (+0,8%). Si tratta di una variazione percentuale inferiore di un punto rispetto alla media regionale (1,8%) e superiore di oltre un punto rispetto a quella nazionale (-0,4%).

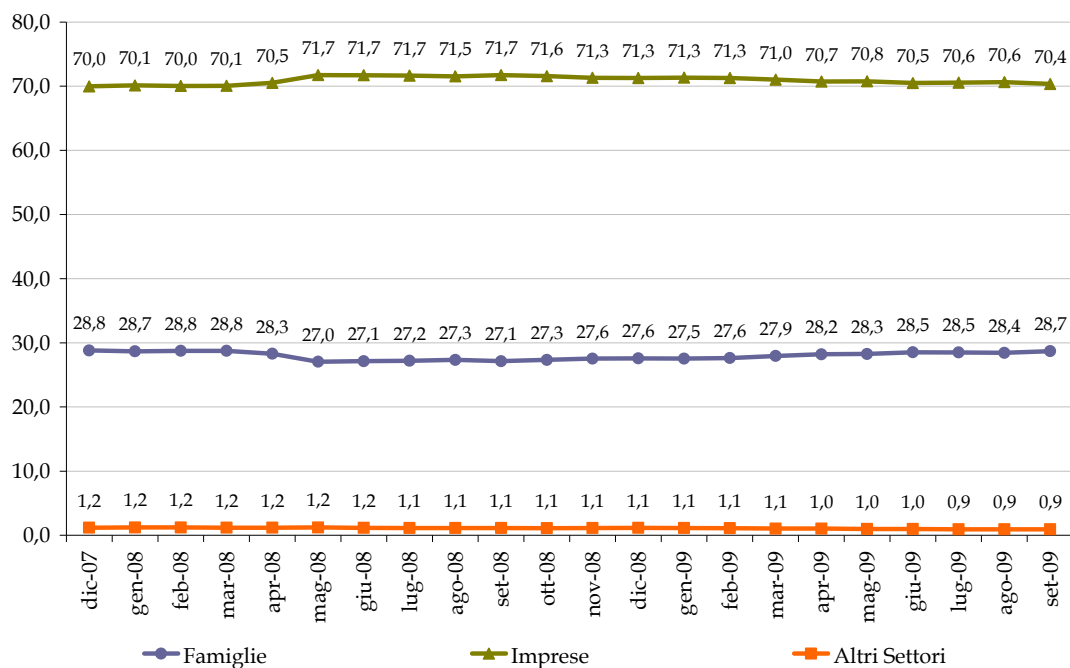
<b>Tab. 14 - Impieghi bancari nelle province marchigiane, nelle Marche ed in Italia</b> (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; anni 2003-2009)							
<b>Valori assoluti in milioni di euro</b>							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009
Pesaro e Urbino	6.719	7.444	8.032	8.773	9.771	10.282	10.365
Ancona	10.483	11.203	13.034	13.782	14.720	14.866	15.222
Macerata	4.741	5.113	5.428	5.880	6.506	6.677	6.805
Ascoli Piceno	5.156	5.656	6.206	6.831	7.513	7.693	7.822
<i>MARCHE</i>	27.098	29.416	32.700	35.267	38.509	39.518	40.214
<b>ITALIA</b>	<b>1.112.426</b>	<b>1.168.529</b>	<b>1.262.534</b>	<b>1.401.819</b>	<b>1.537.644</b>	<b>1.607.865</b>	<b>1.601.246</b>
<b>Variazioni percentuali</b>							
	2004-2003	2005-2004	2006-2005	2007-2006	2008-2007	Sett. 2009 - Dic. 2008	Sett. 2009 - Dic. 2003
Pesaro e Urbino	10,8	7,9	9,2	11,4	5,2	0,8	54,3
Ancona	6,9	16,3	5,7	6,8	1,0	2,4	45,2
Macerata	7,8	6,2	8,3	10,6	2,6	1,9	43,5
Ascoli Piceno	9,7	9,7	10,1	10,0	2,4	1,7	51,7
<i>MARCHE</i>	8,6	11,2	7,9	9,2	2,6	1,8	48,4
<b>ITALIA</b>	<b>5,0</b>	<b>8,0</b>	<b>11,0</b>	<b>9,7</b>	<b>4,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>43,9</b>

*Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia*

Il sistema imprenditoriale locale assorbe, da solo, circa il 70,0% degli impieghi provinciali mentre le famiglie contribuiscono per quasi il 29,0%. Confrontando l'evoluzione temporale della composizione percentuale degli impieghi bancari durante gli ultimi mesi (da Maggio 2008 a Settembre 2009), è possibile notare un leggero decremento (da 71,7% al 70,4%) degli impieghi delle imprese, controbilanciato da un aumento registrato da parte delle famiglie. Un tale fenomeno di sostituzione potrebbe essere attribuibile alle conseguenze della crisi economica ed alle ripercussioni di essa sul sistema imprenditoriale e sulla sua capacità di indebitamento con gli istituti bancari. A ciò si aggiunga come le stesse banche, probabilmente, hanno applicato, negli ultimi mesi, politiche di selezione e restrizione che hanno favorito il processo appena evidenziato.

Anche gli indicatori relativi alle sofferenze bancarie confermano il particolare periodo di difficoltà del sistema produttivo provinciale. Infatti, la variazione percentuale del loro valore, tra Dicembre 2008 e Settembre 2009, risulta pari al +44,4%. Si tratta di un valore superiore di oltre undici punti percentuali rispetto all'andamento nazionale (+33,7%) e che colloca la provincia di Pesaro e Urbino al primo posto tra le realtà marchigiane seguita a distanza dalla provincia di Ascoli Piceno (+36,5%).

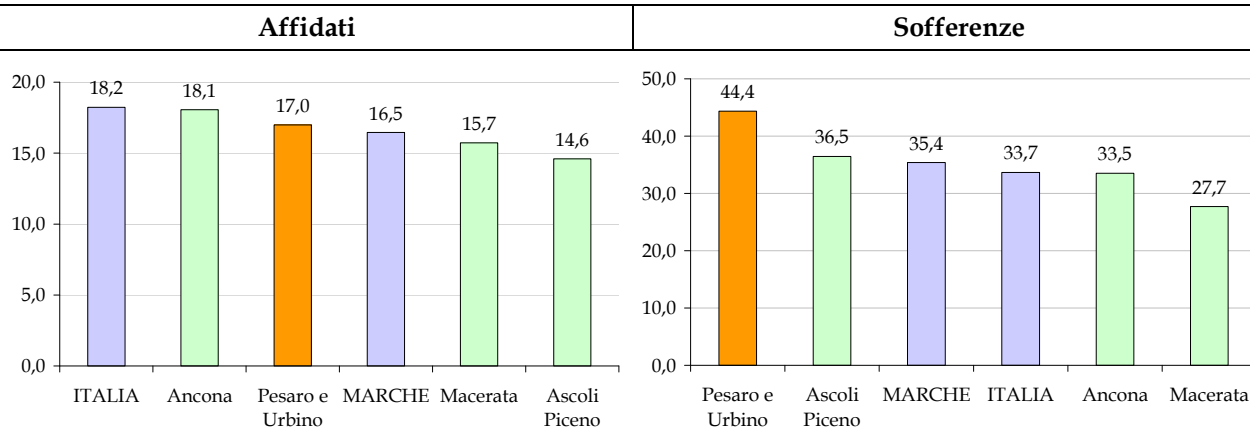
**Graf. 11 - Composizione degli impieghi bancari per tipologia di affidatario in provincia di Pesaro e Urbino (incidenze % tra Dicembre 2007 e Settembre 2009)**



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Diverso è il caso del numero di affidati in sofferenza che, pur crescendo del +17,0% nello stesso periodo di riferimento, evidenzia una dinamica non così accesa nel confronto con le altre province. Ciò vuol dire, in altre parole, che sono soprattutto i grandi impieghi, riconducibili alle risorse destinate all'impresitoria locale, ad aver sofferto maggiormente. Una considerazione, questa, che seppur favorisce una tenuta finanziaria delle famiglie, pone alcuni quesiti sulla sostenibilità del sistema imprenditoriale e, quindi, sullo sviluppo economico futuro dell'area.

**Graf. 12 - Andamento del numero di affidati in sofferenza e del valore delle sofferenze nelle province marchigiane ed in Italia (variazioni % tra Dicembre 2008 e Settembre 2009)**

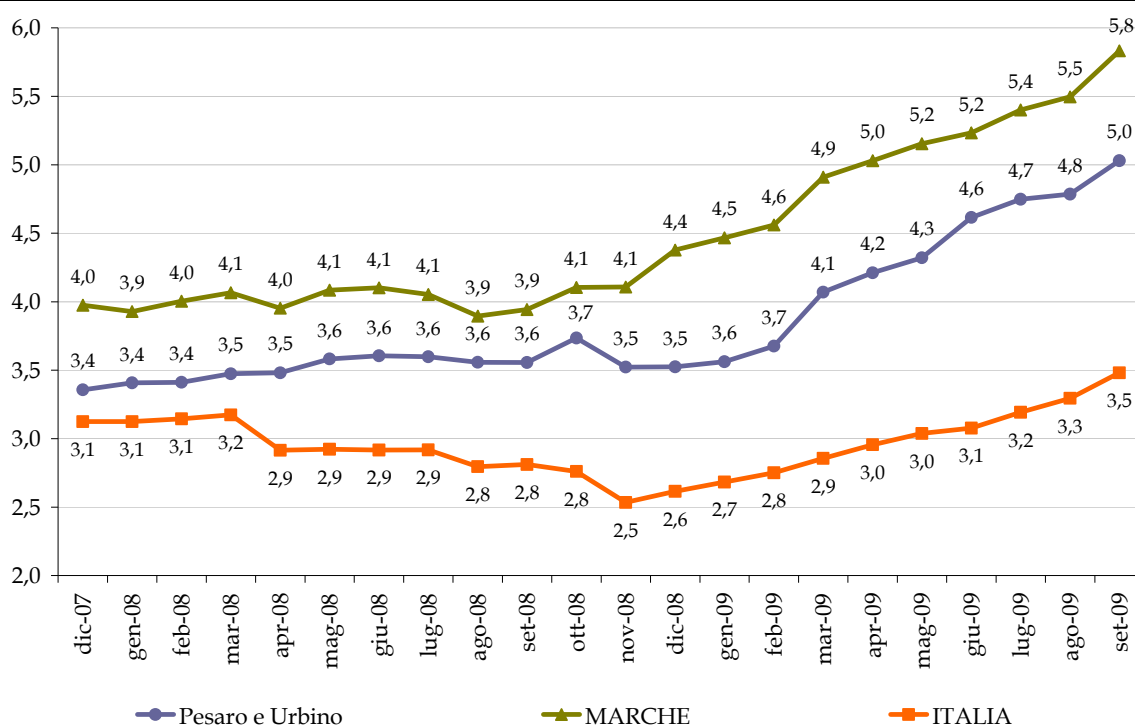


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

L'effetto congiunto della diminuzione degli impieghi bancari e dell'aumento delle situazioni di insolvenza è visibile dal relativo indice che misura l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi. Nell'arco di tempo compreso tra Dicembre 2007 e Settembre 2009, l'incidenza percentuale delle sofferenze sugli impieghi ha fatto registrare una crescita sintetizzabile in valori che oscillano tra il 3,4% ed il 5,0%. Si tratta di un valore inferiore rispetto a quello regionale, che nel settembre 2009 era del 5,8%, e superiore rispetto all'incidenza percentuale delle sofferenze sugli impieghi registrata a livello nazionale (3,5% nel settembre 2009).

Nel complesso, le Marche fanno registrare un sensibile incremento dell'incidenza delle sofferenze sugli impieghi, soprattutto nel confronto con le dinamiche medie nazionali. Infatti, da dicembre 2007, il divario tra gli indici delle province marchigiane e quello nazionale è progressivamente aumentato passando, per ciò che riguarda Pesaro e Urbino, da un +0,3% ad un +1,5%. E' un aspetto di particolare importanza, questo, in quanto, perpetrandosi in futuro, potrebbe comportare conseguenze negative in termini di tassi di interesse applicati ed ammontare dei finanziamenti erogati.

**Graf. 13 - Incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia (valori % tra Dicembre 2007 e Settembre 2009)**

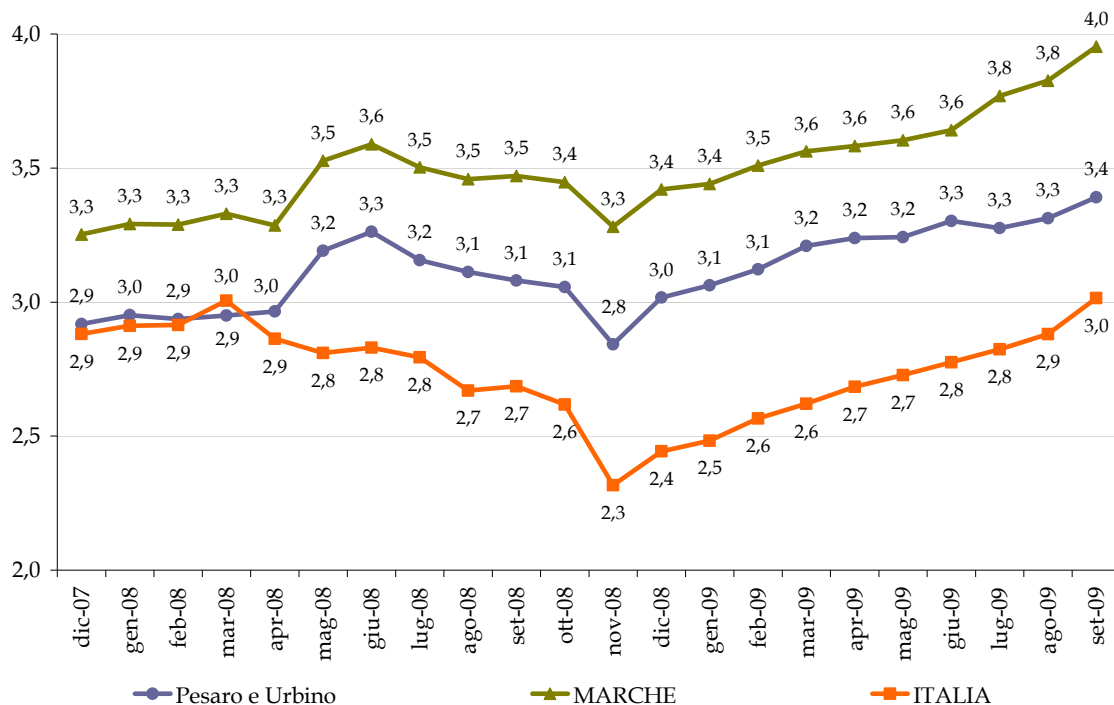


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari delle famiglie, dal grafico seguente si rileva un incremento che, a partire dai primi mesi del 2009, ha portato l'indicatore dal 2,9% al 3,4%. Nello stesso periodo di riferimento, l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari a livello regionale ha registrato un'evoluzione simile a quello della provincia di Pesaro e Urbino, ma con valori superiori di circa mezzo punto percentuale. Inoltre, se fino a marzo 2008 il valore dell'indice provinciale si è mantenuto sui livelli nazionali, ha in seguito registrato un progressivo incremento. Da notare che i

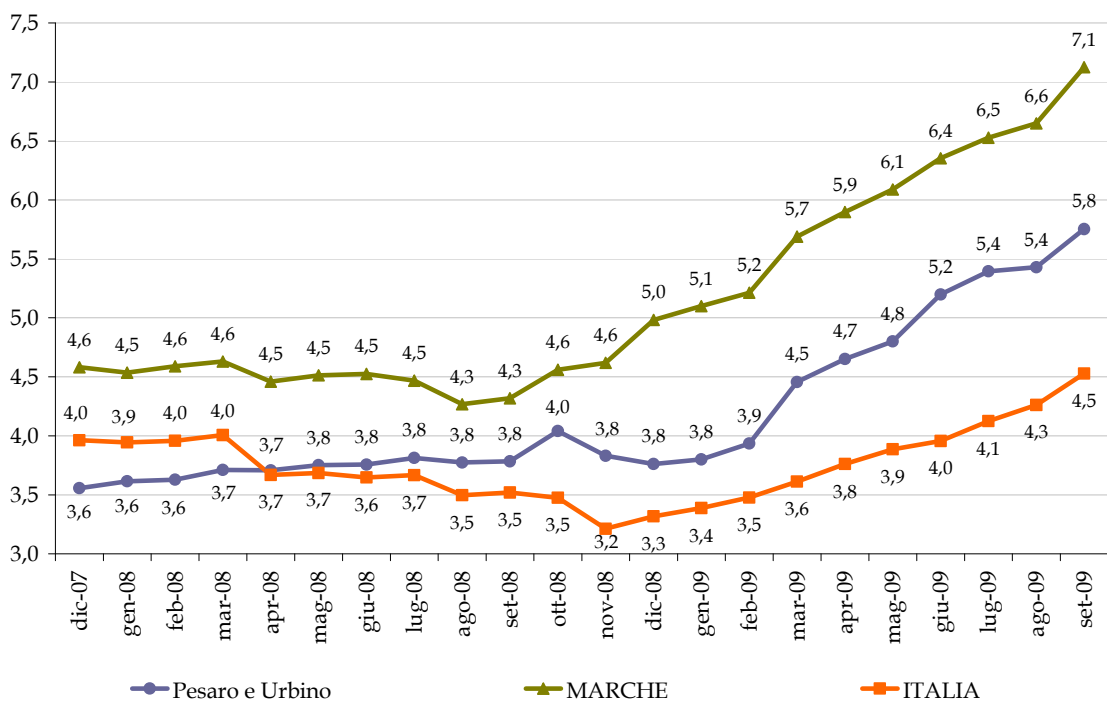
valori nazionali hanno subito una decrescita da marzo 2008 fino al novembre dello stesso anno arrivando ad una percentuale del 2,3% e poi aumentare fino al 3,0% (settembre 2009).

**Graf. 14 - Incidenza delle sofferenze sugli impieghi delle famiglie consumatrici in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia (valori % tra Dicembre 2007 e Settembre 2009)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

**Graf. 15 - Incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari delle imprese in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche ed in Italia (incidenze % tra Dicembre 2007 e Settembre 2009)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Anche la quota delle sofferenze degli impieghi bancari delle imprese ha fatto registrare un particolare incremento nel corso del 2009, arrivando fino al 5,8% nel mese di settembre e subendo un incremento di più di due punti percentuali rispetto al dicembre 2007. Dal grafico è possibile osservare che l'andamento delle incidenze percentuali registrato dalla provincia segue anche in questo caso un andamento simile a quello nazionale ma inferiore rispetto a quello regionale di circa un punto percentuale. E' interessante evidenziare che la provincia di Pesaro e Urbino, fino al marzo 2008, registrava delle quote percentuali inferiori di quasi mezzo punto rispetto a quelle nazionali avendo poi un incremento fino al 5,8% nel settembre 2009 (superiore dell'1,3% rispetto alla media nazionale).

Ancora una volta, quindi, è confermato come, in ottica di sofferenza generalizzata dell'economia che ha inciso sulla solvibilità di famiglie ed imprese, sono soprattutto quest'ultime ad aver sofferto maggiormente, vista anche la presenza di maggiori tutele riservate alle famiglie (piuttosto che alle imprese) dall'ordinamento e dal welfare state.





# Nota sull'economia della provincia di Pesaro e Urbino

Rapporto aprile 2010

Copia gratuita